

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Sono sette, tra imprese, associazioni, cooperative e sindacati, le realtà lombarde che hanno ricevuto a Palazzo Pirelli il premio "Parità Virtuosa", buone pratiche di conciliazione vita-lavoro in Lombardia. Il premio è alla prima edizione ed è stato isti-

Lombardia, premi alla parità

tuito dal Consiglio per le Pari Opportunità della Regione (Cpo) per le migliori pratiche di welfare aziendale. Alla selezione hanno partecipato 50 progetti. Questi i vincitori: Aeris Cooperativa So-

ciale; Assolombarda Confindustria Milano, Monza Brianza Lodi, Biogeno Italia, Danone Company, Marsh, Cisl Lombardia, la società Way2Global.

«Nel 2018 l'Ispektorato del lavoro

ha registrato oltre 49 mila dimissioni di lavoratrici madri e lavoratori padri. La Lombardia è molto coinvolta, anche per i grandi numeri del suo tessuto economico» ha sottolineato il presidente Cpo Letizia Caccavale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Varese il lavoro si tinge di rosa

Indagine della Cisl dei Laghi: in dieci anni più donne assunte e crollo degli autonomi

VARESE - Donna, dipendente nel terziario o nel manifatturiero, con contratto a tempo determinato. E questo l'identikit del lavoratore medio varesino per com'è cambiato nel decennio 2008-2018 il mercato del lavoro. In dieci anni cresce nettamente il lavoro femminile, salariato a tempo determinato, nei servizi e nell'industria. Crollano invece gli autonomi, perdono posizioni gli uomini, e calano i posti nel settore delle costruzioni, del commercio e dell'agricoltura. Il decennio orribile della crisi economica, da cui tutti sperano di essere usciti, sarà al centro della discussione della Conferenza organizzativa della Cisl dei Laghi, in programma oggi a Ville Ponti di Varese. Nel frattempo ieri, il sindacato di via Luini, ha presentato alcuni dei dati salienti: «I cambiamenti di questo periodo portano a misurarci con tre grandi temi – ha spiegato Elio Montanari (nella foto), autore della ricerca sul lavoro varesino nell'ultimo decennio – e cioè la terziarizzazione, la femminilizzazione e la precarizzazione dell'economia. Tre fenomeni che hanno preso velocemente corpo nelle aree produttive del nord». Come Varese dove, «nonostante la struttura industriale e manifatturiera ha mantenuto una certa robustezza», non mancano i segnali contrastanti. In dieci anni, per esempio, il saldo di occupati è cresciuto del 2,4%, passando da 378.000 a 387.000 persone, leggermente sotto il 3,6% del dato regionale. Un dato dove gli uomini sono diminuiti di 5.000 unità, mentre le donne sono cresciute di 15.000 unità, pari a un +9,4% contro il 6,9% lombardo. «All'inizio degli anni Novanta – ha aggiunto Montanari – sembrava che tutti dovessero diventare lavoratori indipendenti, mentre il lavoro salariato sembrava doversi estinguere». Invece non è così: i dipendenti sono saliti di 21.000 unità, contro il -12.000 degli autonomi. Aumentando la platea complessiva di lavoratori arruolabili, sono cresciuti anche i disoccupati (+10.000, 5,9% sul totale), assorbiti da nuovi posti di lavoro creati soprattutto dal terziario (tranne nel commercio, dove la perdita di posti di lavoro è stata forte) e, in parte dell'industria manifatturiera. In molti casi si tratta di lavori nuovi, ma non sempre qualitativamente eccezionali. Crescono infatti impieghi degnissimi, come quelli nella ristorazione, nell'assistenza sociale, nel giardinaggio, ma che possono trainare un territorio fino a un certo punto. Ad ogni modo, sei persone su dieci nel Varesotto lavorano nel terziario, mentre gli altri nell'industria, dove sono diminuiti soprattutto i posti nel settore dell'elettrodomestico e nelle produzioni in metallo.

Nicola Antonelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



387mila

• PERSONE OCCUPATE

Il tasso di occupazione nel Varesotto, nell'arco di dieci anni, è cresciuto del 2,4 per cento. Una dinamicità positiva che ha coinvolto soprattutto il gentil sesso e il settore terziario.

12mila

• AUTONOMI IN MENO

Il calo dei lavoratori autonomi in provincia è stato abbastanza vertiginoso con dodicimila unità in meno tra il 2008 e il 2018. Sono invece cresciuti di 21mila unità i lavoratori dipendenti.

OGGI A VILLE PONTI

Più di quattrocento delegati alla conferenza organizzativa

VARESE - (n.ant.) I dati, le riflessioni e le tendenze qui esposti in sintesi saranno maggiormente dettagliati all'interno della Conferenza organizzativa della Cisl dei Laghi, in programma oggi a Varese. Nella sala Napoleonica di Ville Ponti si partirà alle ore 9.45, con la proiezione del video sull'avventura umana, sindacale e politica di Giulio Pastore, nel cinquantennio della sua morte, alla presenza di Aldo Carera, presidente della fondazione a intitolata al sindacalista scomparso.

Dopo i saluti istituzionali del sindaco Davide Galimberti e del presidente della Provincia Emanuele Antonelli, alle 10.50 si proseguirà con l'illustrazione della ricerca "La struttura produttiva e il mercato del lavoro nel territorio dei laghi", a cura di Elio Montanari. Poi, alle 11.30, spazio alla tavola rotonda sugli stessi temi, coordinata dal giornalista Matteo Inzaghi, con la partecipazione di sindacalisti e rappresentanti delle associazioni datoriali del territorio: Francesco Diomaiuta (Cisl), Umberto Colombo (Cgil), Antonio Massafra (Uil), Piero Baggi (Confapi), Sergio Bellani (Confcommercio), Mauro Colombo (Confartigianato).

Nel pomeriggio, dalle 14.30, ci sarà la relazione della reggenza della Cisl dei laghi, il dibattito e le conclusioni tirate da Giorgio Graziani, segretario organizzativo nazionale. A Ville Ponti sono attese circa quattrocento persone fra dirigenti e delegati della Cisl dei Laghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il regno delle porte girevoli

VARESE - (n.ant.) Nella mole di dati presentati dalla Cisl dei Laghi relativi al decennio 2008-2018, ve ne sono alcuni particolarmente significativi che spiegano il profondo cambiamento del mondo del lavoro, anche in un territorio ricco ed economicamente dinamico come il Varesotto.

Per esempio, analizzando le pratiche di avviamento al lavoro delle imprese, si scopre come una persona su quattro fra gli occupati in provincia è stato avviato a un nuovo impiego negli ultimi cinque anni. È vero che, fra essi, vi è anche chi è al debutto ma sostanzialmente ciò illustra benissimo come stia letteralmente scomparendo, o quasi, il posto fisso.

Si cambia spesso lavoro e, altrettanto frequentemente, si salta da un settore a un altro: «Visto che il lavoro è quello delle cosiddette por-

te girevoli – ha detto chiaramente il segretario regionale della Cisl, Ugo Duci – dove chi è impiegato nella metalmeccanica, domani è in un call-center e dopodomani in un ristorante,

Il posto fisso anche in provincia va scomparendo: negli ultimi cinque anni una persona su quattro ha cambiato impiego

anche il sindacato si deve adeguare a questa flessibilità, tutelando anche quelle persone che non vuole aiutare nessuno, come gli ultimi, i meno formati e, quindi, i più deboli».

E ancora: «C'è un aumento dell'occupazione femminile? Bene: ma non si può mantenere un modello organizzativo di lavoro prettamente maschilista. Al contrario, si deve andare sempre più verso forme di conciliazione fra famiglia e impegni di lavoro».

Infine, altri dati, anch'essi di rilievo, riguardano i tipi di contratto delle pratiche di avviamento al lavoro: il 50,4% sono contratti a tempo determinato, a fronte di un 26,2% per di contratti a tempo indeterminato, al 17,6% per il lavoro in somministrazione, al 3% per i contratti a progetto e al 2,8% per l'apprendistato.

Insomma, se il posto fisso non esiste quasi più, anche quello stabile, seppure in una provincia ricca e strutturata come il Varesotto, è decisamente traballante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA